

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – venerdì 25 novembre 2022

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

Altri 24 milioni in Finanziaria. La manovra sale a 5 miliardi (M. Veneto)

I fondi Pnrr premiano il sistema Trieste. In arrivo 140 milioni per gli enti di ricerca (Piccolo)

Traffici record a Trieste per container e ro-ro. Sale anche Monfalcone (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

I consumi in frenata, in Fvg a ottobre scendono dell'1,8% (Piccolo)

I dem incontrano Open e minoranza attendendo il M5s (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 7)

Gestione rifiuti affidata senza gara: l'anticorruzione indaga in ospedale (M. Veneto Udine)

Acciaierie Venete: sulla cassa integrazione l'azienda non risponde (M. Veneto Udine)

La cassa integrazione alla cartiera non inciderà sui premi produttivi (M. Veneto Pordenone)

Alla Lef si incontrano aziende e lavoratori: disponibili 210 posti (M. Veneto Pordenone)

Violenza sulle donne, 5mila richieste di aiuto al Goap dal '99 a oggi (Piccolo Trieste)

Il Consiglio si spacca sullo sbarco della Regione in Porto vecchio (Piccolo Trieste)

Sbloccati gli incentivi dei comunali. In arrivo 415mila euro di arretrati (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Uil Fpl e Nursind: «Ospedali isontini ormai al collasso» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Altri 24 milioni in Finanziaria. La manovra sale a 5 miliardi (M. Veneto)

Mattia Pertoldi - La giunta stanziava ulteriori 24 milioni di euro, attraverso una serie di emendamenti all'ex Finanziaria approvati nella seduta di ieri, e così la legge di Bilancio del Friuli Venezia Giulia per il prossimo anno sale a poco meno di 5 miliardi di valore. Un pacchetto di nuovi interventi, quello deciso dall'esecutivo di Massimiliano Fedriga, che abbraccia infrastrutture, ambiente ed eventi puntando pure sul sostegno agli enti locali per lo sviluppo dei programmi legati al Pnrr. I finanziamenti garantiti dalla giunta, a integrazione delle somme già preventivate, si aprono con 9 milioni 500 mila euro destinati al settore delle infrastrutture. Di questa cifra, poi, Fvg Strade potrà utilizzarne 9 milioni 200 mila per la sistemazione della viabilità nella zona di Buttrio (2 milioni 200 mila) e la realizzazione di una serie di interventi nell'area di Fiume Veneto (7 milioni), con 150 mila euro vincolari, invece, a progetti di sicurezza stradale in collaborazione con la Polizia di Stato. Tra gli altri emendamenti di rilievo alla legge di Stabilità vanno quindi sottolineati i 3 milioni 500 mila euro che serviranno, a Udine, per i lavori nell'ex caserma Osoppo dove sarà realizzata una serie di uffici della Regione, 1 milione per i Giochi olimpici della gioventù europea (Eyof) del prossimo anno e 1 milione 300 mila per i grandi eventi, con un focus particolare sull'organizzazione dell'Adunata nazionale degli Alpini prevista nel 2023 nel capoluogo friulano. Attenzione, andando oltre, ai 3 milioni 700 mila euro a favore dell'ambiente e, soprattutto, ai 5 milioni assegnati ai Comuni con meno di 15 mila abitanti che, ha spiegato l'assessore alle Finanze Barbara Zilli «si trovano in difficoltà di cassa ad affrontare le grandi sfide progettuali ed esecutive del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)». A livello generale, invece, Zilli ha sottolineato come gli interventi approvati ieri dalla giunta abbiano come obiettivo «quello di garantire la prosecuzione omogenea e complessiva dell'attività in tutti i settori fondamentali per la vita della comunità del Friuli Venezia Giulia». Le altre decisioni. Oltre ai nuovi stanziamenti, l'esecutivo regionale ieri ha dato il via libera anche a tre provvedimenti specifici finanziati con dotazioni già iscritte a bilancio. Si parte dall'ampliamento dei beneficiari della "Dote Famiglia" «che viene assicurata anche agli studenti del ciclo secondario di primo grado, oltre che del secondo grado», ha confermato Zilli, passando per «l'allargamento della platea dei destinatari del bonus energia in campo cultura e sport» con i fondi che «saranno assegnati non soltanto ai proprietari ma anche ai gestori delle strutture e degli impianti», fino ad arrivare ai «contributi per favorire la realizzazione di impianti di micro-irrigazione delle colture in modo da contrastare la siccità che tanti problemi ha arrecato nella scorsa estate alle nostre colture». Da sottolineare, poi, gli ulteriori contributi a Porto Nogaro e agli interporti di Ferneti, Gorizia e Pordenone, le risorse ai Comuni per fare fronte al minor gettito immobiliare dovuto all'istituzione della nuova imposta immobiliare regionale recentemente approvata dal Consiglio, la disciplina finalizzata all'utilizzo dei fondi per la promozione delle start up delle scienze della vita, la revisione del sistema di monitoraggio delle rette delle case di riposo e la proroga della norma sulla sospensione all'autorizzazione di nuove strutture per non autosufficienti a tutto il 2023, nelle more del processo di accreditamento e di ridefinizione del fabbisogno. Non è escluso, infine, che da qui all'arrivo in Aula la legge di Bilancio, come peraltro avvenuto spesso negli scorsi anni, venga sottoposta a nuovi aggiustamenti sia normativi sia a livello di consistenza finanziaria.

I fondi Pnrr premiano il sistema Trieste. In arrivo 140 milioni per gli enti di ricerca (Piccolo)

Giulia Basso - Una pioggia di fondi, oltre 140 milioni di euro, sta arrivando, grazie ai bandi del Pnrr promossi dal Mur, al sistema della ricerca triestino. Un picco che, per gli enti che hanno saputo lavorare più efficacemente sulle proposte progettuali, può valere fino a dieci volte i finanziamenti ordinari: era da tempo memorabile che la ricerca non veniva finanziata così generosamente. Un'enorme opportunità per il sistema Trieste, che consentirà di progettare e costruire infrastrutture e strumentazioni innovative, di rafforzare i passaggi dalla ricerca fondamentale al trasferimento tecnologico e di potenziare il comparto risorse umane. Ma ci sono anche alcune possibili criticità, dovute alla tipologia di investimento, una tantum, alle tempistiche di spesa dei fondi e attuazione dei progetti, ritenute dai più troppo stringenti e alle modalità che caratterizzeranno le nuove assunzioni, che saranno comunque a tempo determinato. È come se si chiedesse un'accelerazione esponenziale a una macchina per un triennio, per poi riportarla nuovamente a regime. I fondi a disposizione provengono dalla voce "Dalla ricerca all'impresa" del Pnrr: su quattro diverse linee di finanziamento sono stati assegnati a livello nazionale, con procedure competitive, quasi 6 miliardi di euro, per la nascita di 5 Centri nazionali per la ricerca, 11 Ecosistemi territoriali dell'innovazione, 49 Infrastrutture di ricerca e tecnologiche e 14 Partenariati estesi. Obiettivo del programma è rafforzare il sistema dalla ricerca fondamentale al trasferimento tecnologico, anche attraverso il potenziamento della dotazione infrastrutturale, favorendone l'apertura all'utilizzo da parte del mondo produttivo. Il sistema scientifico del Friuli Venezia Giulia, con quello triestino che farà la parte del leone, si è accaparrato circa 150 milioni di euro di questo tesoretto, e pesca da tutte e quattro le linee di finanziamento. Per Trieste significativa è l'entità dei fondi ottenuti dall'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale - Ogs, cui sono stati finanziati 12 progetti, per un totale di circa 56 milioni di euro. Generoso anche lo stanziamento attribuito ad Area Science Park, che invece ha scelto di partecipare solo alla linea di finanziamento dedicata alla realizzazione e al potenziamento di infrastrutture di ricerca, aggiudicandosi 46,3 milioni di euro per due progetti. Una ventina di milioni sono andati al Cnr-Iom, l'Istituto Officina dei materiali del Consiglio nazionale della ricerca, con sede in Area Science Park, oltre 13 milioni all'Università di Trieste, non meno di 8,5 milioni alla Sissa. Tra gli stanziamenti Pnrr per la ricerca la voce più rilevante a livello di finanziamenti per il sistema Trieste è quella relativa alle infrastrutture, con quasi 90 milioni di euro per dieci progetti. Tre di questi sono finanziati in maniera particolarmente generosa: un'infrastruttura dedicata allo studio dei vettori di malattie infettive per la diagnostica (Prp@Ceric), una per la costruzione di un'intera filiera dedicata ai materiali innovativi (Nffa-Di) e un'altra per la creazione di un sistema integrato per le analisi ambientali (Itineris). Ancora, oltre 10 milioni andranno al sistema Trieste per quattro partenariati estesi, circa 20 milioni al Fvg per quattro Centri nazionali (di cui 15,4 al sistema Trieste), altri 20 milioni circa a livello regionale per la costruzione dell'ecosistema territoriale per l'innovazione iNest (che include Fvg, Veneto e le due province autonome di Trento e Bolzano). Infine una decina di milioni - finora sono 9,5 ma la partita non è ancora chiusa - verranno assegnati a livello regionale per tre "infrastrutture di innovazione", partecipate da enti pubblici del Fvg e da imprese private, che dovranno contribuire con il 51% dei finanziamenti.

Traffici record a Trieste per container e ro-ro. Sale anche Monfalcone (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Diego D'Amelio - Crescono i traffici nei porti di Trieste e Monfalcone. Il 2022 è caratterizzato finora da un trend positivo su tutti i versanti. Salgono i volumi relativi a container, rimorchi e traffici ferroviari, ma pure l'attesa di ciò che verrà incontro l'anno prossimo, quando la recessione potrebbe fermare l'andamento positivo tracciato ieri dall'Autorità portuale di Trieste e Monfalcone. Le cifre relative ai primi dieci mesi del 2022 raccontano una situazione caratterizzata in tutti gli ambiti dal segno più. A Trieste il tonnellaggio totale cresce del +4,33%, i container del +16,23%, i ro-ro del +7,01% e i treni del +3%. La nota dell'Authority sottolinea per lo scalo giuliano la «miglior performance storica per i settori container e ro-ro» e si sofferma poi sulla situazione di Monfalcone, dove i volumi totali segnano il +5,72%, i container il +59,19% e il ferroviario il +17,51%. L'Autorità portuale parla di «nuova prova di forza» e «solidità della ripresa dei traffici» dopo la pandemia. Il presidente Zeno D'Agostino spiega che «il valore positivo per tutte le categorie merceologiche è un segnale del dinamismo del sistema portuale e del territorio». Reduce dalla recente nomina alla guida dell'associazione dei porti europei, D'Agostino evidenzia come i 47,4 milioni di tonnellate registrati nei primi dieci mesi del 2022 «dicono che il porto è fondamentale driver di crescita e un formidabile rilevatore delle tendenze macro economiche globali. Vedremo nei prossimi mesi se la recessione effettivamente arriverà». Soddifazione per l'anno in corso, ma pure prudenza rispetto alle previsioni negative sulla crescita economica 2023 e sulle possibili conseguenze rispetto a catene di fornitura e traffici marittimi. Dopo la stasi generata dalla pandemia, tornano ad aumentare le rinfuse liquide, ovvero il passaggio di greggio attraverso l'Oleodotto transalpino. Nel 2022 le petroliere hanno portato a Trieste 30,8 milioni di tonnellate di oro nero: un +0,56%, che segna l'inversione di tendenza dopo la flessione dovuta allo stop delle attività economiche prodotta dal Covid. Importanti anche i dati riguardanti i container, «ulteriore conferma - scrive l'Autorità - di un trend che segna il ritorno alla normalità». A fine ottobre i Teu movimentati sono 735 mila, con una crescita a doppia cifra del +16,23% sui primi dieci mesi del 2021, anno chiusosi a 757 mila Teu. A questo ritmo saranno superati anche i 789 mila Teu del 2019. Il 2022 vede toccare un primato storico sui container e lo stesso vale per i rimorchi movimentati lungo l'Autostrada del Mare fra la Turchia e Trieste, che continuano nella loro costante ascesa. Le unità passate per il porto sono al momento 268 mila, con un +7,01% sui primi dieci mesi del 2021. Positiva la performance delle movimentazioni su ferro: i convogli sono per ora 7.986, con un incremento percentuale che sfiora i 3 punti. Forte sprint infine per le rinfuse solide, che ammontano a 567 mila tonnellate, pari a un +22,85% sull'anno scorso. Passando al porto di Monfalcone, nel periodo gennaio-ottobre 2022, i volumi complessivi si attestano su 2,9 milioni di tonnellate (+5,72%). Balzo in avanti per le rinfuse solide con 2,4 milioni di tonnellate (+12,43%): nello specifico, si distinguono la sottocategoria minerali, cemento, calce, intonaci (+107,20%) e quella del carbone (+100%), destinato alla centrale termoelettrica A2A. In equilibrio sui volumi dell'anno passato la sottocategoria dei prodotti metallurgici (-0,86%) con 1,9 milioni di tonnellate. Incremento del +6,2% per i veicoli commerciali con 62 mila mezzi transitati. Interessante infine il quadro del comparto contenitori (1.681 Teu, pari al +59,19%) e quello ferroviario con 1.275 treni (+17,51%): si tratta di valori in assoluto ancora poco rilevanti, ma per entrambi è il miglior risultato degli ultimi anni.

I consumi in frenata, in Fvg a ottobre scendono dell'1,8% (Piccolo)

Luigi Dell'Olio - Il Nord-Est zavorra la ripresa dei consumi in Italia. Secondo l'ultimo Osservatorio permanente relativo ai settori ristorazione, abbigliamento-accessori e non food, a ottobre vi è stato un incremento nell'ordine del 3,5% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, con il Centro a trainare la crescita (+5,9%), seguito dal Nord-Ovest (+2,8%), con Sud e Nord-Est in coda (entrambi a +2,5%). Quest'ultimo penalizzato dal -1,8% del Friuli Venezia Giulia, che ha agito da freno rispetto al +4,4% del Veneto. A livello provinciale, bene Verona +4,5% e Belluno +5,2%, negative Padova -1,3% e Treviso -0,5%, mentre in Friuli Venezia Giulia l'unica crescono Trieste (+6,3% su ottobre 2021) e Pordenone (+1,3%). Male, all'opposto, Udine (-3,5%) e Gorizia (-4,1%). Il Trentino Alto Adige registra +3,4%, Trento cresce poco (+0,8%), meglio Bolzano +6,5%. Tornando allo spaccato nazionale, il dato si ottobre conferma per il terzo mese consecutivo consumi sopra ai livelli del pre pandemia. Mario Maiocchi, direttore del centro studi Confimprese, segnala che il dato di ottobre segna un rallentamento di ben sei punti percentuali rispetto a settembre, a indicare che "l'instabilità internazionale e l'inflazione ai massimi storici dal 1983 influiscono sulla propensione all'acquisto degli italiani". Sul progressivo anno - vale a dire da gennaio a ottobre 2022 - permane un gap significativo (nell'ordine del 6,4%) rispetto al 2019 che, in concomitanza con l'incremento del 12% dei costi e di quasi il triplo dei costi energetici, crea forte pressione sulle aziende del settore. A livello settoriale, la ristorazione si attesta a +9,1% a parità di perimetro, e mostra una dinamica promettente che fa intravedere la possibilità di recuperare il gap rispetto al 2019 attualmente al -4,1%, sul progressivo anno, cioè sul totale da gennaio a ottobre 2022. Mentre abbigliamento-accessori è il settore in maggiore sofferenza nel confronto a dodici mesi, con consumi in calo del 6,3%, ma potrebbe recuperare con il Black Friday (in calendario venerdì prossimo, che segna l'avvio dei saldi natalizi negli Stati Uniti e trova sempre più spazio anche nell'e-commerce italiano), in quanto il 68,2% delle famiglie si orienterà verso gli acquisti moda. Infine, il retail non food chiude il mese a +8,1% e torna ai livelli pre pandemia. Quanto alle ubicazioni commerciali, le high street fanno registrare un balzo in avanti del 9%, che denota l'interesse delle catene a rifocalizzarsi sulle vie dello shopping.

I dem incontrano Open e minoranza attendendo il M5s (M. Veneto)

Prima la Slovenska Skupnost, poi Open-Sinistra Fvg. Il segretario regionale del Pd, Renzo Liva, continua la sua serie di incontri in Friuli Venezia Giulia con l'obiettivo di costruire quel campo largo che i dem (e non solo) reputano come fondamentale per provare a imbastire una coalizione realmente competitiva alle prossime Regionali. Il tutto in attesa di un pronunciamento ufficiale del M5s (con cui c'è stato un primo approccio una decina di giorni fa) il cui coordinatore locale, Luca Sut, si è confrontato ieri a Roma l'ex premier Giuseppe Conte. Mercoledì, dunque, come accennato Liva, accompagnato da Salvatore Spitaleri, ha incontrato i vertici del movimento rappresentativo della minoranza slovena e cioè Igor Gabrovec, Peter Mocnik e Marko Pisani. «È stato un incontro positivo - hanno commentato Liva e Gabrovec -, sulla scia del dialogo sviluppato prima delle elezioni Politiche. Abbiamo condiviso principi e obiettivi alla luce di una collaborazione in Consiglio regionale e sul territorio. Abbiamo chiara l'importanza delle prossime Regionali e la priorità di mantenere salda la difesa dei valori democratici. Lavoreremo ancora approfondendo punti, questa volta non affrontati, in modo da giungere in tempi brevi a una nuova verifica». La Slovenska Skupnost è uno storico alleato del Pd, così come - stando anche alle recenti dichiarazioni del suo segretario Matteo Polo - è difficile pensare che in primavera a fianco dei dem non ci sarà anche Open-Sinistra Fvg. Sia come sia, ieri è andato in onda un primo vertice tra Liva, Spitaleri, il capogruppo in Regione Diego Moretti, lo stesso Polo e Furio Honsell...

Gestione rifiuti affidata senza gara: l'anticorruzione indaga in ospedale (M. Veneto Udine)

Christian Seu - Prorogato per otto volte dopo la prima gara del 2012, l'affidamento del servizio di smaltimento dei rifiuti sanitari nelle strutture ospedaliere della regione è finito nel mirino dell'Autorità nazionale anticorruzione. Per l'Anac l'Azienda regionale di coordinamento per la salute (Arcs), che ha sede a Udine, ha gestito il servizio «in maniera inefficace, non tempestiva e violando il principio di concorrenza». È quanto ha accertato l'autorità con una delibera approvata nei giorni scorsi, al termine dell'ispezione eseguita dalla Guardia di Finanza su mandato del presidente dell'Autorità, Giuseppe Busia. Scaduto nel 2017 l'affidamento originario di cinque anni, l'Azienda ha fatto ricorso a ben otto proroghe prima di arrivare, soltanto nel dicembre 2020, all'indizione di una nuova gara aggiudicata poi un anno dopo. Il servizio quindi è stato gestito per più di dieci anni dallo stesso raggruppamento temporaneo di imprese, guidato da Eco Eridania spa e Saste Servizi Ecologici srl. La gara per l'affidamento di cinque anni del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti prodotti dalle aziende sanitarie del territorio, per un importo base di 20,8 milioni più 6.240.000 per estensioni contrattuali, è stata vinta nel 2012 dal raggruppamento temporaneo di imprese (Rti) composto da Mengozzi, Saste Servizi Ecologici, Hafner Service, Team Ambiente e Coopservice. Cinque anni dopo, l'azienda zero ha disposto una proroga tecnica di sei mesi alle stesse condizioni economiche e contrattuali. In questo primo caso, l'Arcs si è avvalsa della facoltà di proroga prevista negli atti di gara fino a un massimo di sei mesi in attesa della definizione di un nuovo contratto. Successivamente tuttavia, il contratto è stato prorogato altre sette volte per un importo totale di 13,5 milioni di euro. Le prime quattro proroghe sono state motivate con la necessità di assicurare la continuità del servizio in attesa di una nuova gara, dal 2020 invece le proroghe sono state giustificate con la situazione di emergenza dovuta alla pandemia. Arcs, nel corso dell'istruttoria, ha evidenziato di aver provveduto a convocare i lavori del gruppo tecnico per la predisposizione del capitolato d'appalto della nuova gara due mesi prima rispetto al 4 novembre 2017, data di scadenza del primo contratto. I componenti del gruppo sono stati individuati direttamente dagli enti del servizio sanitario regionale e questo, secondo la stazione appaltante, se da un lato consente di mettere a punto un capitolato realmente rispondente alle molteplici esigenze dei vari enti del sistema, di contro non può non tener conto dei numerosi altri impegni istituzionali che incombono sui soggetti chiamati a far parte del gruppo tecnico, tanto più gravosi e stringenti quanto più "qualificato" è il loro ruolo con un'inevitabile dilatazione dei tempi di chiusura dei lavori. La nuova procedura quindi è stata bandita l'11 dicembre 2018 ma la gara è andata deserta. Alla gara successiva si arriva solo il 28 dicembre 2020: il servizio appaltato viene articolato in sei lotti, uno per ogni ente del Ssr e il 10 dicembre dello scorso anno l'appalto viene aggiudicato. L'Azienda nelle proprie controdeduzioni ha spiegato che il tempo necessario per l'indizione delle procedure di gara nell'uno e nell'altro caso non è in alcun modo dipeso da scarsa disponibilità o da negligenza delle strutture, bensì dall'accavallarsi di una serie di situazioni che hanno oggettivamente impedito di far prima: la sopravvenuta riforma del Sistema sanitario regionale, che ha profondamente ridisegnato l'assetto istituzionale degli enti, e i mesi di stop e di ritardi imposti dall'emergenza pandemica...

Acciaierie Venete: sulla cassa integrazione l'azienda non risponde (M. Veneto Udine)

Maura Delle Case - Impianti fermi alle Acciaierie Venete di Buja dove i 65 dipendenti del laminatoio sono stati posti in cassa integrazione ordinaria per l'intera settimana. Nulla di eccezionale rispetto al passato, salvo che come denunciato nei giorni scorsi dalle parti sociali, stavolta l'azienda ha comunicato che non anticiperà l'ammortizzatore. Una presa di posizione seguita alla mancata firma dell'accordo, sulla Cigo, da parte del sindacato che all'impresa aveva chiesto, vedendosele rifiutare, misure di integrazione al reddito dei lavoratori, provati dall'ennesima settimana di cassa, l'undicesima dall'inizio dell'anno. «L'azienda non si è ancora fatta viva - ha dichiarato ieri il segretario di Uilm Uil Udine, Giorgio Spelat, che segue la vertenza con il collega di Fiom Cgil, David Bassi -, siamo in attesa che ci chiami. Non dovesse farlo, aspettiamo di verificare sulla busta paga di novembre, che andrà in pagamento il 10 dicembre, se la settimana di cassa integrazione sarà anticipata, viceversa ci affretteremo a riunire i lavoratori in assemblea e decidere quali forme di protesta mettere in atto» conclude Spelat che non esclude l'opportunità, a quel punto, di uno sciopero. La mancata anticipazione della Cigo, che va detto l'azienda ha storicamente sempre corrisposto, significherebbe per i lavoratori dover attendere i tempi dell'Inps, vale a dire diversi mesi.

La cassa integrazione alla cartiera non inciderà sui premi produttivi (M. Veneto Pordenone)

Millena Bidinost - Il Gruppo Fedrigoni, tra i principali produttori italiani di carte speciali ad alto valore aggiunto, sta avviando il fermo temporaneo di produzione e la cassa integrazione guadagni ordinaria per i dipendenti nei suoi stabilimenti in Italia. È la risposta alla brusca frenata degli ordini registrata nelle ultime settimane, al termine di un anno da record, ed è un provvedimento che non risparmia lo stabilimento del Gruppo MyCordenons spa, in Fedrigoni dal 2018. L'incontro in azienda è stato organizzato un incontro con le rappresentanze sindacali della Slc Cgil, della Fistel Cisl, della Uilcom Uil e della Ugl Chimici per la firma del verbale di consultazione sindacale sulla cassa integrazione ordinaria che riguarderà tutti i 185 dipendenti dello stabilimento. Per l'azienda erano presenti il direttore di stabilimento e i responsabili delle risorse umane. Presenti anche le rappresentanze sindacali unitarie. In via Pasch la fermata temporanea della produzione avverrà dal 12 dicembre sino all'8 gennaio. Entro tale data, l'azienda conta «di avere messo in atto tutte le attività necessarie alla ripresa dell'attività produttiva tali da far venire meno le ragioni poste alla base della sospensione dell'attività». Sarà applicato il protocollo nazionale di gestione della Cigo, ovvero la cassa integrazione ordinaria, siglato nelle scorse settimane, che mette comunque al riparo il premio di risultato 2022 e la maturazione dei ratei di ferie e permessi, la tredicesima e la quattordicesima mensilità. I dipendenti che non ne hanno ancora beneficiato usufruiranno obbligatoriamente in via prioritaria di ferie e permessi maturati. La Cigo sarà anticipata dall'azienda. Gli ordini «La cosa importante che le persone, nonostante vadano in cassa, matureranno i differiti e i premi - commenta Massimo Albanesi (Fistel Cisl) - . Il problema vero è cosa succederà il prossimo anno. La crisi è generale, e nel nostro caso preoccupa il fatto che frenano gli ordini non solo di carte speciali come quelle prodotte a Cordenons, ma anche del cartoncino. Significa che costo dell'energia e l'inflazione pesano sul cliente finale, il quale non sta più acquistando». La cartiera di Cordenons aveva già annunciato che non avrebbe rinnovato 44 contratti a tempo determinato in scadenza. Ora la cassa integrazione per i dipendenti stabili. La produzione «Dopo più di un decennio è la prima volta di una cassa integrazione ordinaria in cartiera a Cordenons - sottolinea per la Uilcom Uil, Flavio Moro - . Non dipende dal Gruppo Fedrigoni, ma dalla crisi di un intero settore. Sarebbe stato ancora più rischioso continuare a produrre di fronte al crollo degli ordini». Conclude Michael D'Andrea, rappresentante della Ugl chimici: «Il settore ha prodotto troppo nella prima parte dell'anno, saturando i magazzini dei clienti, presi dalla paura dell'aumento dei costi del materiale e di conseguenza della cartiera. Ora siamo di fronte al blocco della domanda. L'augurio è che il mercato riparta con il nuovo anno e che non inizi un inverno freddo sotto tutti i punti di vista».

Alla Lef si incontrano aziende e lavoratori: disponibili 210 posti (M. Veneto Pordenone)

Silvia Giacomini - Una giornata dedicata all'incontro fra aziende e lavoratori: questo è San Vito job day, evento che coinvolgerà oggi quindici aziende del Sanvitese ospiti alla Lef (Lean experience factory) nella zona industriale Ponte Rosso a San Vito al Tagliamento. «Ci aspettiamo di essere invasi da persone che vogliamo cogliere questa opportunità - commenta il direttore generale di Lef, Marco Olivotto -. Le aziende che hanno aderito offrono 210 posti di lavoro nelle aree tecnica e manageriale, produzione e logistica, amministrativa e gestionale e vendite. La vera risorsa di valore e che manca in questo periodo sono le persone, sia in numero fisico sia rispetto alle competenze richieste dal mercato. Emerge infatti un disallineamento tra il bisogno delle aziende e i percorsi di studio e la preparazione delle risorse umane. C'è la necessità di divulgare conoscenza e cultura anche in questo senso e cambiare mentalità. Da parte nostra c'è soddisfazione, Lef viene considerata sempre di più come una piattaforma in grado di incrociare gli interessi di domanda e offerta». Le aziende saranno presenti con propri stand informativi e preposti alla selezione del personale. Durante la giornata saranno proposti workshop di orientamento e formazione, sarà spiegato come si svolge il reclutamento delle figure professionali, quali sono le professioni del futuro, come si crea e quanto impatta una buona reputazione sul web e come costruire un personal branding. Per i presenti inoltre ci saranno a disposizione consulenti per la creazione del proprio curriculum, per conoscere le opportunità formative, per valutare opportunità di lavoro e conoscere le agevolazioni previste dalla legge. All'apertura della giornata interverranno Marco Olivotto, direttore generale Lef, Alberto Bernava sindaco di San Vito al Tagliamento, Mario Barbieri di Umans, Sergio Barel, presidente del Consorzio Ponte Rosso, Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico, e Alessia Rosolen, assessore regionale al lavoro.

Violenza sulle donne, 5mila richieste di aiuto al Goap dal '99 a oggi (Piccolo Trieste)

Francesco Codagnone - «Uscirne si può». Un messaggio di speranza nella Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Una via d'uscita per tutte quelle donne che sono rimaste intrappolate nella spirale della violenza di genere, della vergogna e del non detto. In Italia i dati Istat dicono che il 31,5% delle donne ha subito, nel corso della propria vita, una violenza fisica o sessuale. Di fatto una su tre. Ma non esiste solo quella fisica, c'è pure quella psicologica e verbale: svalutazione, controllo, intimidazione, stalking. Una violenza subdola e pervasiva, talvolta difficile da riconoscere, che lascia spesso la donna sola e isolata. La nostra città non fa eccezione. Sono quasi cinquemila le donne che dal '99 a oggi, a Trieste, hanno bussato alla porta del centro antiviolenza Goap, associazione convenzionata con i comuni della provincia. Donne che hanno chiesto aiuto per uscire da situazioni di violenza, nel 79% dei casi messa in atto da partner o ex. Perlopiù all'interno di un contesto familiare, spesso alla presenza di minori. Il Goap opera al fianco di queste donne da oltre 20 anni. Il cuore di quest'impegno si trova in via San Silvestro 5, praticamente di fronte all'Arco di Riccardo. Il palazzo è rosa tenue. La presidente del centro, Francesca Maur, e le operatrici Maria Ferrara e Imma Tromba sono lì per «renderle libere». Il Goap gestisce tre case-rifugio, a indirizzo segreto, che offrono ospitalità a donne che si trovano in grave pericolo. Dal 2002 a oggi qui sono state ospitate 371 donne e 364 minori. Secondo la Uil Fvg, invece, lo scorso anno sono state 347 le persone che hanno chiesto aiuto ai centri del territorio. Di queste, 173 hanno subito violenza. A Trieste, i numeri di questa «epidemia» sono costanti. A peggiorare sono le storie di queste donne: le permanenze nei centri sono sempre più lunghe. La questione è semplice: senza autonomia economica, non ci può essere indipendenza. L'uomo che maltratta lo sa bene. E così le difficoltà economiche delle donne che riescono a uscire dalla violenza non consentono loro di emanciparsi completamente. «Uscirne, però, si può». L'ingresso nel centro antiviolenza è diretto. Di norma una donna entra in contatto con il Goap perché indirizzata da qualcuno: amiche, colleghe, conoscenti. Donne, generalmente. Oppure a seguito di un intervento delle forze dell'ordine o di una segnalazione del Pronto soccorso. Quando una donna arriva al centro, le operatrici valutano il rischio di una recidiva della violenza, e i fattori di vulnerabilità. Da qui nasce un piano di sicurezza, che può portare all'uscita da casa o anche no. La decisione sta sempre in capo alla donna: il Goap segue anche chi preferisce rimanere a casa, ma chiede la fine delle violenze. I percorsi, infatti, non si possono stereotipare: ogni donna ha la sua storia. Nel caso in cui scelga di allontanarsi, si fanno le valutazioni del caso: la denuncia non è il requisito necessario per ricevere aiuto. Se si decide di sporgere denuncia, anche in questo caso l'assistenza è garantita. Capita poi che la donna, magari insieme ai suoi figli, possa aver bisogno di ospitalità. In questi casi il Goap dispone di un albergo attivo "h24". Da lì si valuta la necessità di altre soluzioni, come la casa-rifugio: il Goap, per l'appunto, ne gestisce tre, più quattro di transizione. E poi c'è il "dopo". Riconoscere la violenza, decifrarne le modalità. Molto spesso, infatti, le vittime non si rendono conto dell'effettività della violenza. Temono di venire giudicate, di non essere credute, di perdere la potestà genitoriale. Il lavoro delle operatrici è quello di spostare l'asse dal privato al sociale: non è la donna a essere sbagliata. Ad aver sbagliato è stato l'uomo maltrattante. Il lavoro di presa di coscienza è spesso frammentato, trascinato negli anni. Ma in questo percorso la vittima non è mai sola: al suo fianco ci sono infatti le operatrici, e le altre donne. Un tessuto di relazioni che può aiutarla a non sentirsi più insicura e colpevole. A cambiare prospettiva. A recuperare la propria voce e ritrovarsi. Perché non sia più donna-vittima, ma donna-sopravvissuta. E, soprattutto, donna libera.

Il Consiglio si spacca sullo sbarco della Regione in Porto vecchio (Piccolo Trieste)

Giovanni Tomasin - Approvata l'operazione immobiliare della Regione in Porto vecchio. Il Consiglio comunale ha approvato a maggioranza, ieri sera, la delibera sull'accordo di programma con cui il Comune cede quattro magazzini all'ente sovraordinato, e alla variazione di bilancio da 10 milioni che l'accompagnava. Il capogruppo del Partito democratico Giovanni Barbo alla fine ha dichiarato: «L'area va sviluppata con nuove attività e servizi, non togliendo pezzi alla città per trasferirli lì». Il Pd trova preoccupante «anche la totale scomparsa di quei soggetti privati che sono interlocutori indispensabili per un futuro coerente dell'area, pur sempre sotto la regia del pubblico». Il consigliere del Movimento 3V Ugo Rossi ha esposto la sua contrarietà: «Andando a firmare questa delibera si viola un trattato di pace internazionale, il memorandum di Londra, la convenzione di Vienna». Ricordando la contrarietà dell'allora deputato leghista Massimiliano Fedriga alla sdemanializzazione, Rossi si è appellato alla Lega perché avesse «rispetto dei trattati». Così il consigliere della Lista Russo Alberto Pasino: «L'approccio del consigliere Rossi è sbagliato dal punto di vista giuridico, ed è quello che costò alla città l'Expo». Quanto alle delibere: «Il candidato sindaco Francesco Russo proponeva che in Porto vecchio si facesse qualcosa di nuovo in una prospettiva socio-economica meditata. Questo processo ideativo in realtà ho l'impressione che non ci sia». Il capogruppo di Adesso Trieste Riccardo Laterza ha definito l'operazione «una partita di giro fra amministrazioni pubbliche che viene dipinta come una grande operazione di rigenerazione urbana». Pur concordando sull'impianto generale di intervento pubblico, At è perplessa sul tipo di intervento pubblico pensato dalla giunta: «C'è veramente qualcuno che pensa che i privati saranno portati ad investire dal fatto che trasferiamo gli uffici della Regione? ». Ricordando, con Pasino, il mancato insediamento di Icgeb come «un'occasione mancata», Laterza ha invitato il Comune a valutare lo strumento della concessione, oltre a quello dell'alienazione. La M5s Alessandra Richetti ha chiesto che le attività di Ursus siano trattate in Consiglio. L'assessore Bertoli ha replicato sui singoli punti: «Nessuno crede poi che gli investitori arriveranno perché lì ci sono gli uffici regionali, però anche gli imprenditori con cui ci confrontiamo confermano che l'alta qualità dei progetti messi in campo dal Comune è un incentivo. In quest'ottica anche la partecipazione del Comune alla fiera di Cannes nel marzo prossimo». Quanto alle alienazioni, «non sono l'unica strada»: «Non abbiamo escluso altri strumenti, li stiamo vagliando proprio nell'ottica di mantenere una regia globale pubblica almeno fino alla fine degli interventi di rigenerazione. La strada che stiamo seguendo è quella giusta». In fase di dichiarazione di voto, la maggioranza si è disposta compatta dietro alla giunta con interventi di Marcelo Medau (Fdi), Stefano Bernobich (Lega), Roberto Cason (Ldp), Mirko Martini (Nci). Il capogruppo forzista Alberto Polacco ha commentato così le posizioni della minoranza: «Ci fa piacere che l'opposizione si preoccupi del terziario dato che è la prima volta che lo fa. Chi è contrario allo sviluppo turistico della città, crociere comprese, non ha credibilità. Porto vecchio è uno dei cardini di sviluppo che è in corso e che l'ennesima attestazione questa volta europea per Trieste dimostra». Rinvia ancora una volta la delibera su Borgo San Sergio, così come la mozione sulle bollette (leggi la cronaca integrale sul sito de Il Piccolo).

Sbloccati gli incentivi dei comunali. In arrivo 415mila euro di arretrati (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Stefano Bizzi - Buone notizie in arrivo per i dipendenti del Comune di Gorizia. La busta paga di novembre sarà più pesante del solito grazie alla liquidazione degli incentivi arretrati, quelli relativi agli anni 2018 e 2019. A confermarne lo sblocco è lo stesso ente. Anche l'amministrazione municipale cittadina, secondo quanto previsto dalla legge, ha dunque provveduto a liquidare gli incentivi al personale legati all'attività del biennio 2018/19. Nel complesso si tratta di poco più di 415 mila euro (414.775,38 per la precisione) che saranno distribuiti fra circa 300 dipendenti con cifre variabili legate alle valutazioni assegnate ad ognuno. Da piazza del Municipio precisano che il ritardo nella liquidazione non è imputabile al Comune di Gorizia. «Il ritardo nell'erogazione di questi fondi in tutto il Friuli Venezia Giulia - spiega l'assessore al Personale, Paolo Lazzeri- era dovuto al fatto che una quota parte della produttività individuale e della pianta organica aggiuntiva non era stata liquidata a seguito di rilievi da parte degli organi di controllo regionali, rilievi oggi superati da una specifica legge. Quindi, il Comune di Gorizia, in accordo con le organizzazioni sindacali, si è attivato per liquidare le spettanze agli oltre 300 dipendenti che le attendevano da qualche anno». In particolare dal Comune di Gorizia, a scanso di equivoci e di facili polemiche, viene spiegato che non si tratta di "regalie" ma di compensi riconosciuti e dovuti, previsti dal Fondo salario accessorio come incentivi alla produttività individuale del personale del Comune sulla base - come detto - delle schede di valutazione. I rilievi della Corte dei conti sono stati superati dalle legge regionale numero 13 del 2022, ovvero dall'articolo 9, il quale afferma: «Tutte le amministrazioni del Comparto unico del pubblico impiego regionale e locale, nei rispettivi ruoli e nell'ambito della propria autonomia, hanno contribuito a dare attuazione al processo di riforma ordinamentale del sistema delle autonomie locali comportante il superamento delle Province e il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle strutture amministrative e possono pertanto disporre delle risorse relative all'incremento del trattamento accessorio correlato ai risparmi strutturali ivi indicati relativamente alle annualità 2018 e 2019, rispettando esclusivamente gli importi nonché le disposizioni in materia di contenimento della spesa indicati dalla specifica normativa e quelle in materia di obiettivi di finanza pubblica». Per effetto del chiarimento interpretativo sono stati quindi superati i rilievi che erano stati sollevati, pertanto gli importi possono ora essere integrati alla produttività già precedentemente liquidata. Si tratta di 231.032,46 euro per il 2018 (200.542,89 da liquidare ai dipendenti del Comune e 30.489,57 alla Poa) e di 183.742,92 euro per il 2019 (166.730,50 ai dipendenti e 17.012,42 alla poa). Mercoledì la responsabile del settore Sviluppo e gestione Risorse umane, Alessia Benedetti, ha firmato la determina con cui si dà mandato di provvedere alla liquidazione delle spettanze con la mensilità di novembre.

Uil Fpl e Nursind: «Ospedali isontini ormai al collasso» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Laura Borsani - I numeri continuano a non tornare, anche con la ripresa post pandemica. Quelli reali, vissuti sulla pelle degli operatori sanitari, costretti a turni massacranti. Perché sulla carta, pur sollecitati nel richiedere un «confronto aperto e leale», ad oggi non c'è stata risposta. La "levata di scudi" è quella dei sindacati Uil Fpl e Nursind, che hanno lanciato il "grido d'allarme dell'Isontino" invitando il direttore generale di Asugi, Antonio Poggiana, e la direzione aziendale al completo a «controllare e sorvegliare in modo accurato i dati e far fronte da subito equamente alle problematiche». I sindacati, a questo punto, prospettano pure il ricorso agli uffici legali. I segretari regionali Luciano Bressan, per Uil Fpl Fvg, e Luca Petruz, per Nursind Fvg, assieme sottolineano la gravità della situazione per gli ospedali di Monfalcone e di Gorizia che «non deve e non può essere sottovalutata». All'unisono dicono: «L'impoverimento di professionisti, il mancato o lo scarso ricambio dei tourn over portano verso decisioni importanti. Il personale chiede aiuto, i servizi sono in ginocchio». La ripresa post pandemica è stata caratterizzata da un aumento considerevole di attività. Tanto che, continuano i due segretari, «molti ambulatori sono sostenuti da personale rientrato dalla quiescenza, mentre in altri servizi il personale si carica di prestazioni aggiuntive per ovviare alla chiusura o alla mancata risposta all'utenza. Si riconosce e si ringrazia l'etica e la professionalità di quanti dedicano esperienza e tempo all'assistenza oltre la loro attività lavorativa, ma un sistema sanitario non può continuare a sostenere una tale situazione». Uil Fpl e Nursind citano solo alcuni dei reparti che versano nelle condizioni più gravi: oculistica, ambulatorio diabetologico e piede diabetico, servizio palliativo, ambulatori ecodoppler, odontostomatologia, medicina. Con ciò chiamando in causa il rapporto «sbilanciato» tra il territorio isontino e quello giuliano. «Chiediamo i dati in ordine al personale per servizi, unità operative e posti letto, o comunque il numero di attività, per le rispettive aree, la pubblicazione ed il confronto», rimarcano i segretari Bressan e Petruz, ma anche la «destinazione degli assunti da oggi in poi». E in questo senso affermano: «Saremo osservatori vigili e testimoni per il cittadino e a tutela degli operatori». Insomma, il sistema così non può più reggere e richiede un'adeguata e concreta rivisitazione delle specifiche funzioni tra ospedale e territorio. Lo spiegano così: «Per mantenere il carattere di acuzie e dare dignità ed efficienza al sistema, occorre agire sul territorio che mai come ad oggi si trova in una situazione di disordine, di abbandono e di mancato governo». Riportano altri esempi, per darne la misura: «I medici di base sono in numero insufficiente, gli abitanti senza risposta si rivolgono ai Pronto soccorso. Ci sono stranieri poi che non hanno mai utilizzato correttamente i servizi. Non mancano anche le difficoltà a far fronte alle necessità di assistenza domiciliare». Ne deriva uno "scompenso" a catena: «I posti letto di Rsa - osservano Bressan e Petruz -, nonostante qualcuno sostenga in esubero nell'area isontina, non riescono ad accogliere per eccessiva richiesta le dimissioni dalle medicine, a sua volta intasate, e, a ruota, riversando le conseguenze sui Pronto soccorsi che risultano sempre affollati». Uil Fpl e Nursind rilevano lo «scollamento» tra «scelte, spesso politiche», e la realtà «di chi è in prima linea». L'effetto, aggiungono, è «l'implementazione di servizi inutili e costosi, sottovalutando le conseguenze e le ricadute spesso a discapito di altre proposte vicine al "bisogno". Serve invece l'analisi e l'osservazione accurata e continua, l'ascolto di chi vive in prima persona il confronto preventivo». Parlano di «distribuzione e riorganizzazione coraggiosa ed equa», di «agire e non andare a rimpiazzare un servizio a discapito di un altro».